

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini

Fondatore ANDREA COSTA

N. 1 del 5 gennaio 1978

Anno LXXXIX - Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 200



l'erba voglio

abbigliamento per bambini - imola

via appin 60 - tel. 23432

Sindacato, unità e autonomia

Una relazione previsionale del governo, laddove indica un aumento del PNL per il 1978 compreso fra il 2 ed il 3 per cento, conferma che nel corso di questo anno si assisterà, in mancanza di altri interventi, ad una ulteriore diminuzione dell'occupazione esplicita.

Tali sono le conseguenze della politica deflazionistica condotta con

continuità e coerenza prima dal governo Moro-La Malfa e, dopo il 20 giugno, dal governo Andreotti con la parentesi della politica monetaria inflazionistica condotta nell'inverno '75-'76.

Così, mentre si predica la necessità della ripresa senza inflazione, siamo invece di fronte all'inflazione contemporanea alla recessione.

Gli effetti di tale politica sono così sintetizzabili:

— E' aumentato il divario fra i redditi, fra le classi, fra le Regioni. Si è aggravata la frattura di diversi mercati del lavoro con il proliferare del decentramento selvaggio, con veri e propri effetti di prolungamento della giornata di lavoro mentre vanno riducendosi i livelli occupazionali contrattualmente tutelati nelle grandi e piccole aziende.

Siamo di fronte ad un disegno del padronato che favorisce l'ampiarità della emarginazione, la corporativizzazione delle lotte sociali, la monetizzazione della nocività.

— Si è ridotta l'offerta di servizi sociali mentre si segue una politica di aumenti tariffari superiori al tasso di inflazione con pericolose ipotesi di pareggio dei bilanci pubblici secondo la logica costi-ricavi senza alcun intervento dal lato delle entrate e del recupero dell'evasione fiscale.

— E' continuata la caduta del-

la domanda socialmente qualificata, anche come effetto della cieca fiducia in un frenetico rilancio delle esportazioni che si è fondato prevalentemente sulla svalutazione della lira con la conseguenza che la necessaria politica di stabilizzazione del tasso di cambio ha ridotto l'utilizzo degli impianti. Ne derivano effetti di investimento limitati — anche per l'alto costo del denaro — e per lo più concentrati nel risparmio di lavoro.

Ciò ha comportato, e lo si vede anche esplicitamente dalla relazione del Governatore della Banca d'Italia, un trasferimento non dai consumi privati agli investimenti ma dai consumi sociali ai profitti. Sono questi meccanismi che spiegano l'attacco forsennato alle PP.SS. con lo scopo non di riformarle ma di far acquisire ai grandi gruppi privati (per esempio FIAT) settori strategici della produzione pubblica (come il caso degli acciai speciali).

La natura strutturale della crisi non rende più possibile considerare ritardati, ed attenuati i cicli recessivi nella nostra Regione.

Il blocco dell'attività produttiva nelle aziende meccanico-siderurgiche del Gruppo Maraldi, la profonda crisi del settore tessile abbigliamento (Max Mara, Omsa-Saom-Sidac, Bloc), la caduta degli investimenti pubblici in edilizia con le forti limitazioni alle possibilità di sviluppo del movimento cooperativo e con le conseguenze indotte nel settore ceramico, i ritardi delle Partecipazioni statali nel definire programmi di sviluppo per le aziende ex-Egam (Cognetex, Acciaierie di Modena) e

(segue in ultima pagina)

INEVITABILE LO SCIOPERO GENERALE A METÀ GENNAIO

Fino ad ora non si sono verificati fatti nuovi tali da mutare la politica economica del governo

Lo sciopero generale indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per metà gennaio è sempre più probabile, sta anzi diventando inevitabile.

I fatti nuovi chiesti dal Sindacato al Governo per la politica economica non sono venuti, anzi l'ultimo atto del Governo per le aziende in crisi ha dimostrato ancora una volta la incapacità dell'esecutivo di adottare misure che non siano rivolte solo a fronteggiare una crisi « congiunturale », ma a risolvere una crisi che è strutturale.

Diventa allora inevitabile lo sciopero generale: una tappa importante nell'iniziativa del Sindacato per costruire e imporre una alternativa alle prospettive recessive che caratterizzano la politica economica del Governo.

Non voglio dare però l'impressione che con lo sciopero generale si risolvono i problemi oggi di fronte alla classe lavoratrice, ma certamente esso rappresenta un fatto importante di continuità del movimento e di lotta, come lo è stato lo sciopero dei metalmeccanici il 2 dicembre.

Le finalità dello sciopero generale, in questa fase della vita politica italiana, non sono certamente quelle che la stampa borghese tende

a diffondere in questo momento e cioè la caduta, a tutti i costi, del Governo Andreotti, bensì una pressione nel confronto del Governo affinché muti radicalmente politica economica.

La scelta del movimento sindacale, in questa fase è infatti quella di esercitare una funzione di stimolo nei confronti dell'esecutivo onde evitare la catastrofe economica da pagarsi esclusivamente dai lavoratori.

La battaglia oggi non è in termini contrattualistici, ma politici, si tratta in definitiva di fare assumere al Governo un dato: la crisi economica nel nostro Paese non è congiunturale, ma strutturale ed è partendo da questo dato che si devono affrontare le questioni economiche.

La linea economica seguita fino ad oggi è essenzialmente congiunturale: si sono adottate di volta in volta misure completamente scollegate tra di loro. Ora in questo modo si rischia di chiudere una falla per aprirne altre, con le conseguenze che sono oggi davanti agli occhi di tutti: una economia a pezzi ed una disoccupazione sempre crescente. In questo contesto la disoccupazione

F.L.

(segue in ultima pagina)

ITALIA MINORE

(ovvero sfogliando un'agenda 1978)

Ogni Paese ha i suoi piccoli e grandi casi di cronaca politica, alcuni tragici, altri comici, molti, la maggior parte, banali seppure essenziali. Nel caso nostro invece in specifico sovrabbonda il grottesco, nuovo piumato che si aggiunge a quello già sinistro dei santi, dei marinai, dei poeti. Sfogliando un'agenda '78 di quelle a largo respiro però che riportano anche le festività in vigore negli altri paesi d'Europa, capiterà di notare, con discrezione però al fine di non essere accusati di disfattismo, che in Italia, dopo il noto provvedimento volto ad adeguarci ai più civili nostri colleghi, gli altri Stati d'Europa, vi è oggi il numero più basso di festività dell'intera Europa. Arriviamo tardi, ma quando arriviamo...

I bambini rimpiangeranno la loro unica festa, l'epifania, abrogata con decreto governativo, molti dei grandi invece restano sorpresi dal permanere di alcune feste delle quali non afferrano ormai più il senso se non in termini di imprevisto nel mare piatto della rassegnazione. Non è la prima volta e se ne sono dette tante: che il costo del lavoro era maggiore da noi che nel resto d'Europa, e il tutto conti alla mano, conti smentiti tempestivamente da analoghi conti prodotti dagli uffici studi CEE, che Pinelli è caduto dalla finestra, che l'F 104 è un aereo da combattimento, che l'M 60 passa sotto le gallerie ferroviarie, che il C 130 è il miglior aereo da trasporto perché costa un tanto al chilo, che i servizi segreti perdendo il nome perdono anche il vizio.

Ma la più bella, dopo l'imputazione della Befana a Catanzaro, è senz'altro quella delle multe affibiate alle famiglie dei nostri emigrati in Svizzera per essere stati inconsapevolmente strumenti di evasione di capitali.

Il meccanismo era semplice: in Svizzera venivano rastrellate le rimesse degli emigrati che finivano in banca in quel Paese a nome di danarosi esportatori di capitale che in Italia pagavano il corrispondente valore alle famiglie degli emigrati, che si sono viste multare per esportazione di capitali all'estero in ragione di tre volte rispetto alla cifra interessata.

Se lo slogan del 1977 poteva essere « tutto quello che avreste potuto chiedere ad un anno balordo ma che non avete osato chiedere per timore che vi prendessero sul serio » quello del 1978 potrà essere « immaginate un 1977 maggiorato di un anno ».

Hanno già cominciato a renderlo allegro i commenti di quanti sotto il no secco della DC a nuovi equilibri politici, hanno intravisto interessanti aperture.

LA LOTTA

Abbonamenti

SEMESTRALE L. 3.500

ANNUALE L. 6.500

SOSTENITORE

Con un libro in regalo a scelta fra questi titoli:

« Testimonianze (Il vostro inviato) » (Bocca, Brera, Carosio, Cavallari, Chierici, Corradini, Ghirelli, Rosselli, Valli) - Sperling e Kupfer editori.

« Sport verità » di Luigi Gianoli - Sperling e Kupfer editori.

« Zio Boris » di Peroni e Castelli (fumetto) - New Time editrice.

« Inflazione » di Richard Gaetens - (Saggio) - Longanesi editore

« I raccoglitori di cotone » di B. Traven (narrativa) - Longanesi editore.

L. 20.000

C/C P. N. 25662404

PER FARE MILLE PROGRAMMI COMUNI

Dopo la grande manifestazione dei metalmeccanici del 2 dicembre (che ha dimostrato come le spinte di massa dei lavoratori abbiano ancora la forza di spezzare gli incantesimi), il quadro politico ha conosciuto nell'ultimo mese mutamenti significativi.

I socialisti debbono affrontare la situazione finalizzando ogni loro comportamento alla strategia che si sono scelti, anche se spesso ci troviamo di fronte ad una netta sopravvalutazione delle formule rispetto ai contenuti.

Il governo di emergenza può essere, se provvisto di contenuti in grado di ledere il sistema di potere democristiano, un passo avanti verso l'Alternativa; come può essere però, se consente ulteriori arretramenti sul piano dei rapporti di forza tra le classi rispetto agli accordi di luglio, il suo esatto contrario. In tutti i casi una posizione coerente con l'Alternativa deve respingere la « filosofia » dell'emergenza; quella filosofia cioè che sostiene che la gravità della crisi esige il concorso di tutti; quella filosofia falsamente interclassista (come sostiene il compagno Paolo Leon) che ricade nella logica « oggettiva » delle compatibilità capitaliste ed è subalterna all'uso antiopeo della crisi tentato dal padronato e dalla DC.

Questo significa che le « offensive di persuasione » non vanno solo indirizzate verso la DC sul piano delle formule, ma devono svilupparsi anche verso il PCI per concordare nell'attuale legislatura i fondamentali di un programma comune di breve periodo che respinga ogni ulteriore attacco all'occupazione e al costo del lavoro, e fissi gli elementi per una possibile ripresa del movi-

mento operaio incentrata sulla strategia economica di piena occupazione e sulla strategia sociale di autogestione. Già tra la seconda parte del progetto socialista (che pur necessita di più puntuali e precisi rapporti con le giuste enunciazioni di principio contenute nella prima parte) ed il progetto a medio termine del PCI (al di là delle consistenti carenze e debolezze) significative convergenze esistono e possono essere ampliate nel senso sopra indicato.

Ma come ci ricordavano fino ad un paio di mesi fa i compagni che ora se ne sono dimenticati, l'Italia non è la Francia e non possiamo pensare allo svolgimento lineare di un unico programma comune a livello nazionale (visti i rapporti di forza e la strategia dei compagni comunisti).

Ecco quindi la necessità di coinvolgere le strutture periferiche del partito, dai comitati regionali alle sezioni, in un impegno di mobilitazione, finalizzato ad un'ottica progettuale e di programmazione.

Articolare il progetto socialista e la proposta del programma comune nelle realtà territoriali può essere una proposta concreta e praticabile per spezzare la catena pericolosa di qualunquismo e corporativismo che fatalmente emerge nei ceti sociali più deboli e nei giovani abbandonati a loro stessi in balia della crisi.

Per uscire dalla crisi, cioè per uscire dal capitalismo in crisi, occorre l'unità dei lavoratori e degli emarginati su un terreno mobilitante che sia esso stesso momento di socializzazione.

Può essere un esempio quello di impegnare le Leghe dei giovani disoccupati in vere e proprie inchie-

ste sulle realtà produttive e, nella concretezza delle varie situazioni, sulle forme di lavoro nero e decentrato con coinvolgimento degli in-

(segue in ultima pagina)

KING
SAN DANIELE

DA ANTONIO
Bottega del salume
e del formaggio

Via Carducci, 43 - Tel. 23 579
(nuova fermata autocorriere)

VASTA GAMMA DI SALUMI E FORMAGGI
— ed inoltre una buona bottiglia di vino per ogni occasione

CONAD E COOPERAZIONE

Continua l'attacco all'occupazione femminile nel nostro Comprensorio

sulla situazione di due aziende con prevalente manodopera femminile

Tania e Senio Ombrellificio Sassi

I magnifici Tania di Imola e Senio di Casola Valsenio che fanno capo alla signora Luisa Ferri e al marito si trovano in una grave situazione di crisi. Le due aziende occupano rispettivamente 67 e 24 dipendenti, quasi tutte donne.

Si tratta di aziende che sfornano prodotti a maglia di tipo corrente, soggetto ai mutamenti della moda e che puntano sulla quantità e non sulla qualità: Venerdì 23 dicembre in un incontro coi sindacati, i rappresentanti dell'azienda hanno presentato un quadro assai nero, sebbene la clientela sia buona, le ordinazioni discrete — dicono i commercialisti che rappresentano la proprietà, i due maglifici lavorano in perdita e accumulano debiti, soprattutto verso le banche e verso i dipendenti (che da tre mesi non vengono pagati).

Orbene, quali proposte fa l'azienda? Chiusura dello stabilimento Senio e ridimensionamento di quello imolese, decentrando il lavoro con la chiusura del reparto confezioni che occupa circa 35 dipendenti. Naturalmente dopo un concordato coi creditori.

I sindacati all'incontro hanno subito messo in evidenza la improponibilità di questa soluzione. Intanto quale decentramento? La legge non consente di avere lavoratori a domicilio dopo che sono stati licenziati dipendenti interni; quindi un tale decentramento potrebbe basarsi solo sul lavoro nero, in completa evasione dei contributi e del fisco.

E poi per quale produzione? La risposta a questa domanda, da parte dell'azienda, non è venuta. Un giudizio assai preciso è stato dato invece dall'assemblea delle operai che si è svolta martedì.

In verità se la gestione di questi maglifici è in passivo — dicono le operai — è a causa della disorganizzazione produttiva e di chiari difetti di programmazione e di conduzione aziendale. Un programma di risanamento di questi due maglifici è possibile; a parte l'ammissione dell'azienda di poter contare su una clientela ampia e puntuale, tutte le informazioni confermano che una produzione italiana di qualità ha buone prospettive nonostante la forte concorrenza dei paesi emergenti, soprattutto dell'Asia.

A tal fine, però, sono necessarie alcune scelte precise: di programmazione, di ricerca di mercato, di diversificazione produttiva. E di analisi dei costi: la clientela non sarà attratta da un prodotto venduto al di sotto del prezzo di mercato?

Per questo nell'assemblea di martedì, lavoratori e rappresentanti dei sindacati hanno deciso alcuni orientamenti. Si intende intervenire in due direzioni al fine di evitare la catastrofica prospettiva di una liquidazione di queste aziende e al fine di respingere un duro attacco all'occupazione femminile.

Da un lato sul piano interno, i sindacati e i lavoratori avanzano precise proposte di intervento nella stessa fase produttiva, poi analizzare in concreto i dati economici aziendali, i problemi di organizzazione interna in rapporto ai costi e alle prospettive di mercato dall'altro si rivolgeranno all'esterno per coinvolgere l'API (che è l'associazione cui i due maglifici aderiscono) e per interessare gli enti locali, i partiti, le banche al fine

di verificare fino in fondo la situazione e operare in tutte le direzioni che possono essere utili.

Un così ampio impegno richiede naturalmente anche una presenza attiva e unita dei dipendenti; in fondo essi oggi sono chiamati ad un ruolo importante non solo per difendere il loro posto di lavoro, ma per farlo in un rapporto diretto con tutta la città.

Intanto la difesa del posto di lavoro riguarda tutti: senza una inversione nei sistemi di conduzione aziendale la china dei licenziamenti finirebbe per travolgere ogni cosa. E poi il discorso a questo punto coinvolge non solo le operai del Tania e del Senio, ma l'intervento dei sindacati, dei partiti, degli Enti Locali, delle banche comporta anche da parte delle lavoratrici la prova di una serietà e di una coerenza a cui, in fondo, vogliamo richiamare l'azienda.

Sindacato di categoria
Abbigliamento
CGIL - CISL - UIL

In questi ultimi tempi la grave situazione dell'Ombrellificio Sassi di Castel San Pietro si è posta con particolare evidenza all'attenzione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali del Comprensorio imolese e della provincia.

La «Sassi», di cui «Sabato Sera» si era già occupato nell'ottobre scorso di fronte ad una misura di cassa integrazione per una trentina dei lavoratori e delle organizzazioni, in massima parte donne. La produzione è di fatto suddivisa in tre reparti: uno di mobili da giardino, uno di culle e tutine per bambini ed uno di ombrellini e materassini per passeggini.

Nei giorni scorsi si sono svolti due incontri ed una assemblea dei lavoratori.

Durante il primo incontro fra i sindacati e la direzione dell'azienda, da parte di quest'ultima erano emersi alcuni impegni: di studiare, tramite un privato, la possibilità di una produzione alternativa, utiliz-

zando lo stesso macchinario, per il reparto più in crisi, cioè quello dei mobili da giardino; una ricerca di lavoro per conto terzi (si parlava della Castelli) e la disponibilità a studiare, di fronte ad una precisa proposta sindacale, uno spostamento di forza lavoro dal reparto mobili a quello degli ombrellini.

Di fronte a queste proposte le organizzazioni sindacali hanno giudicato insufficiente l'impegno dell'azienda, anche in base alle richieste più concrete a livello di mercato, di organizzazione interna e di riconversione produttiva, fatte dal sindacato.

Durante il secondo incontro, svoltosi fra Azienda, Sindacati e Confindustria, l'azienda ha risposto con una previsione di un minimo di tre mesi di cassa integrazione, con ancora un nulla di fatto per gli studi sulla produzione alternativa e con l'impegno dello spostamento dei lavoratori fra i reparti, inteso solamente come possibilità di rotazione

della cassa integrazione.

Di fronte a queste risposte la successiva assemblea dei lavoratori ha giudicato negativa la posizione dell'azienda, in quanto dimostra una volontà tesa, non tanto verso la cassa integrazione, quanto verso la chiusura del reparto mobili che, nel migliore dei casi, si intende lasciare com'è. L'assemblea ha quindi richiesto di conoscere le vere intenzioni dell'azienda, ponendo l'accento sulla mancanza di direzione tecnica e di progettazione, sulla direzione troppo accentrata, sul livello troppo artigianale della produzione e sulla mancanza di investimenti e di ricerca della competitività sul mercato. L'assemblea ha anche sottolineato come questi problemi non si presentino oggi per la prima volta; anche nel momento dell'azienda non era stata quella in cui la produzione tirava, la scelta di investimenti, di programmazione, di ricerca tecnica, di sforzo di rappresentanza sul mercato.

A questo punto l'impegno dei lavoratori e del sindacato si rivolge in tre direzioni. Da un lato il mantenimento dei contatti e degli incontri con l'azienda, continuando la vertenza su questi problemi. Un secondo campo di intervento riguarda l'uscita all'esterno, con il coinvolgimento della società attorno all'azienda: in questo contesto è in programma una assemblea aperta con la partecipazione degli Enti locali, delle forze politiche e delle forze sociali del Comprensorio. Infine l'impegno viene rivolto ad una problematica che coinvolge i problemi del lavoro femminile e del lavoro nero. La «Sassi», infatti, utilizza in misura massima il lavoro a domicilio, soprattutto nella zona di Castel San Pietro, determinando quindi una notevole disparità di trattamento fra persone che compiono lo stesso lavoro. La grave situazione della «Sassi» e le sue incerte prospettive, tenuto soprattutto conto della non volontà di soluzione positive da parte dell'azienda, pongono anche le lavoratrici a domicilio di fronte al pericolo di perdere, o di vedere notevolmente diminuito il lavoro. Infatti anche una scelta da parte dell'azienda di produzione a domicilio avrebbe scarse prospettive a lunga durata.

Per questo i lavoratori ed il sindacato intendono coinvolgere nella discussione e nella vertenza anche le lavoratrici a domicilio per una sensibilizzazione di queste ultime sui problemi dell'azienda e per poter condurre insieme a loro una lotta unitaria.

Fulla - Prov.
Federazione unitaria Abbigliamento

Per un impegno delle ragazze iscritte alle liste speciali

Si è svolto giovedì 15 dicembre presso la sala Convegni del Comune un incontro fra le rappresentanze della consulta unitaria femminile del comprensorio e le ragazze iscritte alle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro dei giovani.

Questo fa parte di una serie di iniziative che la consulta intende prendere sul problema dell'occupazione femminile, drammaticamente presente anche nel nostro comprensorio.

L'iscrizione di 423 ragazze alle liste speciali di collocamento su un totale di 579 iscritti, cioè il 73% a cui altre ancora se ne aggiungeranno col secondo turno, conferma il fatto che la disoccupazione del nostro Comprensorio è quasi esclusivamente femminile, com'era stato in precedenza rilevato da un sondaggio compiuto tramite il collocamento fra i disoccupati iscritti alle liste ordinarie. Sono ormai trascorsi più di quattro mesi dalla chiusura del primo o turno di iscrizioni alle liste speciali.

Facendo il punto dei risultati ottenuti nell'applicazione della legge 285 si riscontrano limiti e ritardi anche se c'è stato all'inizio un ampio e democratico controllo sulla formazione delle graduatorie per evitare errate applicazioni delle leggi ed illegalità, lavoro svolto in collaborazione con le commissioni di collocamento; si è avuto un importante ruolo di alcune regioni che hanno prodotto in maniera sollecita piani di attuazione della legge per le varie realtà nonché dei Comuni e dei Comprensori; così come si è avuta la azione del Sindacato e dei movimenti giovanili per quanto riguarda la più generale organizzazione delle leghe dei Giovani disoccupati affiliati alla Federazione sindacale unitaria.

Sono limiti e ritardi che derivano necessariamente da quella che

è l'attuale situazione sociale, politica ed economica del paese, da un quadro più generale di crisi che mette in forse l'occupazione anche al nord ed addirittura la mano d'opera maschile.

Ad essi si debbono aggiungere gli ostacoli ormai noti a tutti e messi in atto da certe forze imprenditoriali (API, Confindustria) che hanno cercato e cercano d'imporre loro condizioni con proposte che stravolgono la natura della legge, come ad esempio la richiesta di assunzioni nominative; questi ostacoli si vedono concretamente analizzando attraverso le liste speciali che è più basso delle assunzioni attuate passando per le liste normali.

Altro elemento, non di minore importanza, riguarda la sfasatura esistente tra domanda ed offerta di lavoro riferito alla formazione dei giovani iscritti nel nostro Comprensorio e maggiormente fra le ragazze, per le quali non ci sono molte prospettive di trovare occupazione, analizzando i dati delle richieste fatte dagli imprenditori locali. Nonostante sia da valutare che proprio le ragazze in misura dell'80% (contro il 66,6% dei maschi) sono state disposte a svolgere un'attività non corrispondente al titolo di studio e in misura del 71,6% (contro il 58,3% dei maschi) ad accettare un contratto di formazione lavoro di qualsiasi tipo.

Durante questo incontro con le ragazze si è cercato di capire ed analizzare questi dati, e partendo da qui di analizzare ora il loro grado di effettiva disponibilità ad essere coerenti con le scelte fatte. Si registrano infatti, nel nostro Comprensorio ben scarse possibilità di occupare le ragazze nei settori a loro tradizionalmente riservati (terziario, tessile abbigliamento) in quanto si delineano quali settori trainanti: la industria metalmeccanica, l'edilizia con le attività indotte e in parte l'agricoltura dove, prescindendo da eventuali sviluppi occupazionali, si potrà la possibilità del ricambio di una mano d'opera in generale piuttosto anziana, nell'ambito di un riequilibrio territoriale.

Di qui la necessità che queste ragazze si organizzino sulla specificità della loro condizione, all'interno delle leghe dei disoccupati, in Comitati o gruppi per lottare per l'ingresso delle donne iscritte nel lavoro produttivo, in una prospettiva di modifica complessiva dell'organizzazione del lavoro, che permetta un inserimento paritario. Contemporaneamente prevedendo corsi di formazio-

ne professionale che incentivino la presenza delle ragazze e permettano l'acquisizione di una nuova e più elevata professionalità. Condizione perchè tutto questo avvenga è che cresca la consapevolezza collettiva su questi problemi: non basta infatti soltanto, che nelle piattaforme generali chiediamo l'ammissione delle donne. L'applicazione della legge di riconversione industriale, del piano agro-alimentare, la riforma del collocamento, della scuola secondaria superiore, dell'Università, della formazione professionale anche questi sono ulteriori terreni su cui la lotta delle ragazze deve estendersi.

L'incontro ha registrato nella discussione che la maggior parte delle ragazze sono disponibili anche ad accettare lavori nell'edilizia, o nelle officine, e giuste erano le valutazioni che venivano fatte: cioè che non è la pesantezza del lavoro che le preoccupa, in quanto non di minor fatica sono i lavori che una donna svolge nella casa o durante i periodi estivi nei magazzini ortofrutticoli o nei campi. Semmai più duro è l'impatto con gli altri lavoratori (uomini) come si è verificato per le ragazze che a Ravenna avevano iniziato una esperienza nei cantieri edili. E ancora peggiore è essere senza lavoro e quindi impossibilitati a una indipendenza, dalla famiglia, dal marito, che parta dal lavoro e quindi da una indipendenza economica, per poi arrivare ad una effettiva emancipazione.

Anche a Imola è importante sapere che due ragazze stanno partecipando ad un corso per ferraioli nella scuola edile e che sono fermamente convinte di voler iniziare a lavorare in edilizia.

La carica o forse anche la «rabbia» di queste due ragazze che hanno dovuto vincere anche le derisioni iniziali dei loro compagni, ha caratterizzato l'incontro da cui è uscito anche il problema del rapporto con i collocatori, perchè si sono verificate discriminazioni al momento di evadere le richieste delle aziende.

Ed è proprio partendo da ciò che una prima iniziativa che le ragazze e la consulta insieme prenderanno è di andare ad un incontro con i collocatori e con le commissioni di collocamento per dire basta a qualsiasi tipo di discriminazione trovando in questo momento l'unità anche con le donne iscritte alle liste normali dei disoccupati e di affrontare la complessa tematica dell'occupazione femminile in un apposito incontro con le Organizzazioni Sindacali.



all disco
Piazza dei Servi - IMOLA



per i
vostri
giardini

Regoli Natale
vivai

manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
40027 MORDANO (Bo)
Tel. 81 140

Diritto alternativo ?

A cura del «Centro di documentazione Campo Aperto».

Nessuno dubita ormai che le leggi siano il frutto di scelte politiche, il diritto non è espressione del «giusto obiettivo» o di leggi eterne e immanenti alla natura umana, esso rispecchia lo scontro fra le classi e l'antagonismo fra i soggetti dei rapporti sociali. Questo, in sintesi, è il filo conduttore del libro del giudice Romano Canosa (Diritto e Rivoluzione Mazzotta 1977 L. 2.500).

L'autore analizza il diritto confrontandolo con i rapporti di produzione (nell'agricoltura, nell'industria) prosegue quindi col mettere

in luce l'adozione di strutture repressive in paesi come la Germania, la Francia, l'Inghilterra e naturalmente l'Italia (allargamento dei termini della custodia preventiva, problema dell'ordine pubblico etc...). Le sue conclusioni sono che in paesi a capitalismo avanzato in cui lo Stato si avvia verso forme sempre più raffinate di autoritarismo, è impossibile, a parer suo, un uso alternativo del diritto borghese. Egli critica, in quanto utopistica, l'esaltazione da parte dei partiti della sinistra dei poteri e delle funzioni del Parlamento e, in ultima istanza, il vedere in esso lo strumento attuale per una modifica dei rapporti di forza nel paese (la cosiddetta via parlamentare al socialismo). Non potendo entrare, per ovvi motivi, nelle proposizioni logico-deduttive che egli adopera per giungere alle conclusioni anzidette penso sia però necessario far notare l'analisi troppo tecnica (molte leggi, forse troppe, comma) che l'autore usa, anche le ampie citazioni a cui ricorre che, se giustificate dal fervore del dibattito politico in corso su questi temi, non aiutano a capire il livello dell'analisi teorica sua e degli autori che vuole confutare. A questo punto è necessario porsi la domanda se sia o meno possibile un uso rivoluzionario del diritto.

Se lo Stato e il diritto sono l'emmanazione unilaterale della classe dominante, una falsa e distorta rappresentazione della struttura, un mero riflesso dei rapporti economici sembra impossibile ipotizzare una via costituzionale al socialismo (questa è la posizione di Canosa). Ma il diritto, in quanto prodotto della lotta di due classi è, per il suo aspetto dominante, un involucro necessario del modo capitalistico di produzione e quindi del dominio della borghesia, per l'aspetto subordinato, ma presente, è corrispondente a un interesse del movimento operaio. (La premessa a questa analisi è il considerare la realtà come avente carattere dialettico, ovvero contraddittorio, per cui ogni processo è l'unità di due opposti e ha origine nella lotta degli opposti, dei due aspetti uno è dominante ma non esclusivo).

Concludendo penso che, per determinare la funzione e il nuovo modo di essere del diritto nelle società storicamente determinate dai modi capitalistici di produzione, si debba fare chiaro sul ruolo dello Stato in fase di capitalismo avanzato. Infatti la discussione, attualmente in atto, sul problema dello Stato, ha considerato solo categorie politiche pure (democrazia, libertà) non si è quasi mai occupata di produzione; questo invece è l'aspetto su cui bisogna riflettere se si vuole che l'intera discussione non del capitale e delle sue leggi di ricada nella disputa, a mio parere puramente teorica oltre che strumentale, se il PCI sia o meno il partito che accetta e accetterà le regole del gioco democratico e se si vuole dare all'intero movimento operaio una nuova analisi della realtà odierna.

Franco Spoglianti

Folklore Emiliano - Romagnolo

Martedì 10 gennaio 1978 alle ore 20,50 presso il Teatro Comunale di Imola avrà luogo la 3.a ed ultima serata della «Rassegna del Folklore Emiliano Romagnolo e canzoni del passato» organizzata dalla Casa di Riposo di Imola con la collaborazione del CARS (Agenzia Turistica Santerno).

Parteciperanno: l'Orchestra Emilia Romagna Folk.

I cantanti: Paola Cantavalli, Stefania Cattani, Roberto Zappi.

Il cantautore Sandro Zaniboni.

Il fisarmonicista compositore Andrea Galassi.

Il Gruppo Folkloristico Castellano con le sue rinomate fisarmoniche.

I comici dialettali Fonso, Carla Astolfi, Fasol di radio Bologna.

Il comico Romagnolo Giovanni Berdonini.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose

e in Igieno e Sanità Pubblica

Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

Clinica Veterinaria ENPA

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30

BARBIERI E BURZI - Bologna:

Il dramma di ognuno è il dramma di tutti

Un Natale non certo festoso quello di questo anno.

C'è molta confusione e poca sicurezza sull'avvenire; la crisi è capace anche di questo: di confonderci, di farci ritenere tutto ormai inevitabile, di renderci prede passive di chi manovra e lavora a fini restauratori.

I giornali sono pieni di notizie poco liete: tra le altre il pericolo (e a volte non solo) per decine di migliaia di uomini e donne (soprattutto) di perdere il lavoro. Sono notizie che ci preoccupano tutti, che spesso non consideriamo come nostri problemi sperando che per noi le cose andranno diversamente.

Non è il modo giusto di considerare le cose. Ce lo dovrebbe insegnare l'esperienza, ce lo insegnano i lavoratori con le loro lotte. Solo con un dibattito e con un movimento di massa in grado di unificare e conquistare i presupposti per una svolta, per spezzare la catena di paura e rassegnazione che ci sta attanagliando.

Il catenaccio di casa tiene lontano i ladri, non la diossina; i problemi o si affrontano e si risolvono collettivamente oppure affogheremo ognuno nel proprio guscio.

Anche qui, da noi, nella nostra provincia che a volte abbiamo considerato come un'oasi di pace, esistono problemi drammatici: aziende in crisi, cassa integrazione, minacce di licenziamento.

Il caso della Barbieri e Burzi, una ceramica di Bologna, è certamente uno dei più significativi sotto vari aspetti.

Perché la crisi di questa azienda è frutto oltre che di incapacità specifiche del padrone, di una logica spietata e distruttrice che mette il profitto, e solo questo, al centro di ogni iniziativa e di ogni o-

biiettivo.

Una azienda, la BBB, che produceva nel settore ceramica, che resta tutto sommato uno dei meno colpiti della nostra economia.

Una azienda con un forte deficit finanziario frutto esclusivo di scelte sbagliate e avventuriere del padrone.

Una azienda con un programma produttivo tutto rivolto alla ricerca del massimo profitto a scapito dei problemi di prospettiva e di occupazione. Una logica padronale, come da più parti avanza, di ricerca di spazi di mercato nell'unica direzione di produzioni monopolistiche, pagando prezzi altissimi in termini di concorrenza con altre aziende più grosse e tentando poi di scaricare i costi sui lavoratori attraverso il drastico ridimensionamento della base produttiva.

E' una linea questa che il Movimento Sindacale respinge perché significa far passare la logica padronale della ristrutturazione selvaggia, della recessione e della disoccupazione.

La lotta che i lavoratori della BBB conducono è una lotta importante per la combattività espresse e per la qualità delle proposte e degli obiettivi avanzati dal movimento: questi si articolano attorno ad un rilancio produttivo imperniato su una qualificazione sociale della produzione e su una diversificazione produttiva.

Sono 4 mesi che la lotta continua e che i lavoratori della BBB non percepiscono salario. Hanno conquistato attorno a loro un vasto schieramento politico e l'intero movimento operaio. Lottano per il loro posto di lavoro, ma anche per quello degli altri e per coloro che non ce l'hanno.

Se dovessero passare questi attacchi padronali lasceremo aper-

ti spazi pericolosi. Se non difendessimo i posti di lavoro esistenti (e soprattutto quelli in situazioni produttive valide) non resterebbe che parola morta la strategia del Sindacato per lo sviluppo dell'occupazione e del mezzogiorno.

N.G.

A sostegno della lotta che i lavoratori della BBB stanno portando avanti da 4 mesi, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha lanciato una campagna di sottoscrizione, le cui cartelle si trovano presso i Sindacati.

Redazione aperta

Scrivo in riferimento al «18 aprile '77» relativamente all'esito delle elezioni scolastiche di questo dicembre. Grande impegno della DC e dei suoi Enti collaterali quali Comunione e Liberazione e gran risplendere dello spirito di Crociata del mondo cattolico verso la DC stessa. Il risultato è stato identico al 1948 di triste memoria. Da una parte la lista unitaria di sinistra (allora ci fu la lista del Fronte Popolare) e dall'altra la DC e i cattolici integrali con diverse sfumature inutili, come allora le liste laiche (ma risposta a chi vagheggia un fronte laico che è impossibile per le differenti origini dei vari movimenti e delle diverse politiche di questi partiti) hanno raccolto i voti dei benpensanti. L'elezione cattolica è andata come allora, massicciamente alle urne, il PCI ha mobilitato le sue larghe frangie, ha usato a suo favore la sua macchina delle preferenze e noi, senza liste autonome, senza programmi nostri siamo stati sconfitti. Noi siamo stati i veri assenti ed i nostri potenziali elettorali non trovando una lista dove potersi identificare se ne sono stati a casa. Si dirà che i nostri compagni erano presenti nelle liste unitarie, ma a queste liste l'elettore socialista ancora una volta ha detto di no. Per ora prendiamone atto e cerchiamo di pensarci per il futuro. Ma è mal tanto difficile presentarsi da soli, con un nostro programma, con nostri uomini e con nostre idee? Lo facemmo nel 1946 e fu un grande successo, ora sembra che senza il PCI non ci si possa muovere e fare nulla (o governo con il PCI o nulla!). Per ora c'è ancora tempo ma le tante astensioni ci dovrebbero fare riflettere proprio perché a dispetto di chi raccoglie oltre il 70% dei voti l'Italia paventa come poche nazioni l'inutile governo DC-PCI. E le astensioni di domenica 11 dicembre sono la conferma che il Paese vuole un diverso indirizzo.

Andrea Bandini - Sez. Matteotti Imola (Bo) Docente Istituto Tecnico

IL CINEMA E LA LETTERATURA

Dopo il ciclo ai fratelli Taviani riprende mercoledì 2 p.v. l'attività del Circolo del Cinema che con la collaborazione dell'ARCI ha programmato per la stagione invernoprimitiva la rassegna «Letteratura e Cinema». Il ciclo, articolato in 12 pellicole avrà per comune denominatore il rapporto fra letteratura e cinema, ossia film tratti da opere letterarie; esso comprende opere italiane e straniere di particolare interesse, riproponendo pellicole recenti ed altre di qualche anno fa.

Diamo il programma completo del ciclo:
11 gennaio: «L'Agnese va a morire» di G. Montaldo tratto dall'omonimo romanzo di Renata Viganò; 18 gennaio: «Le amiche» di M. Antonioni ispirato ad un romanzo di Cesare Pavese «Tre donne sole»; 25 gennaio: «Morte a Venezia» di L.

Visconti tratto dal romanzo di Thomas Mann; 1 febbraio: «Il giardino dei Finzi Contini» di V. De Sica dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani; 15 febbraio «Donne in amore» di K. Russel dal romanzo di D.H. Lawrence; 22 febbraio «Casa di bambola» di J. Losey dalla famosa commedia di Ibsen; 1 marzo: «Tristana» di L. Munuel dal romanzo di Benito Perez Galdos; 8 marzo: «A ciascuno il suo» di E. Petri dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia; 15 marzo «Jules et Jim» di F. Truffaut da H. Pierre Roché; 22 marzo: «Il gattopardo» di L. Visconti dal romanzo di G. Tomasi di Lampedusa; 5 aprile: «Il turbamento del Giovane Toerless» di V. Schlöndorff tratto da un racconto di R. Musil; 12 aprile: «Fuoco fatuo» di L. Maille da Drieu de la Rochelle.



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Agenzia generale: Viale Marzozzi 7/1 Imola - Tel. 22430



ASSICOOP

Per commentare i legami della Unipol con i lavoratori, il caso medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

Raggiunta ipotesi di accordo alla Castelli

A distanza di pochi giorni dalla rottura delle trattative come già sottolineato nell'articolo precedente di questo giornale, sono maturati fatti nuovi espressi dalla volontà di lotta dei lavoratori di conquistare un buon accordo e le sensibilità delle amministrazioni locali di Imola e Ozzano.

Dopo una giornata intensa di consultazioni e incontri tra le delegazioni aziendali e sindacali si è raggiunta una ipotesi d'accordo

giudicata positiva dalla delegazione Sindacale e dai C.d.F. ma che dovrà essere sottoposta alle assemblee dei lavoratori prima della firma definitiva.

I contenuti colgono sostanzialmente le richieste avanzate, (le commenteremo più ampiamente nel prossimo numero del giornale) portando un ulteriore contributo alle conquiste dei lavoratori.

A.G.

Ceramica: 2 donne socie...

.... ma ancora molti i passi da fare!

Dopo l'incontro con il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Ceramica, la Consulta Unitaria Femminile del Comprensorio Imolese ha incontrato le lavoratrici dell'azienda per affrontare la questione delle donne socie.

La discussione ha dimostrato che esiste una profonda aspirazione nelle donne a diventare socie, per partecipare all'autogestione aziendale, ma esistono altresì momenti di sfiducia, di passività, frutto di un oggettivo retaggio storico che contribuiscono a ritardare la realizzazione della parità tra uomo e donna.

Nella attuale situazione di crisi economica e di valori, dare forza ed incisività alla cooperativa, come forza aziendale destinata non al massimo profitto degli azionisti, ma al soddisfacimento di un bisogno comune diventa una delle condizioni

per il cambiamento globale e qualitativo della società, con un diverso inserimento della mano d'opera femminile.

Apprendiamo che il 22-12-1977 il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di ammettere a far parte della base sociale due donne, sulle dodici che avevano presentato domanda; ciò rappresenta un fatto storico per la Cooperativa Ceramica che conta oltre 100 anni di vita e si inserisce in una realtà caratterizzata da un crescente movimento di donne che rivendica e conquista nuove fasi di parità.

Resta comunque l'obiettivo che ogni richiesta di diventare socia possa trovare accoglimento e la sua realizzazione esige lo sviluppo di una piena e completa democrazia aziendale in cui l'insieme delle iniziative e delle attività discende dalla volontà collettiva di chi lavora.

Ed è pertanto da queste considerazioni di fondo che si ribadisce il diritto-dovere delle donne di partecipare, in quanto lavoratrici, alla vita dell'azienda che deve garantire le condizioni perché questa corresponsabilità e partecipazione sia reale e paritaria, non solo fermandosi alle opportune modifiche statutarie, ma anche operando perché vada avanti il processo di maturazione culturale e sociale di tutti i lavoratori.

La Consulta Femminile esprime il proprio impegno in questa direzione e la propria solidarietà alle donne lavoratrici.

La Consulta Femminile di Comprensorio
Il Gruppo di sostegno delle donne della Cooperativa Ceramica

MONTECATONE

Chi mangia, chi mangiucchia; chi intrallazza, chi campicchia

MA «CHE NON SI SAPPIA IN GIRO» ALTRIMENTI IL FANFANMORODOROTEO SI ARRABBIA

Non sta accadendo nulla di imprevisto a Montecatone, il consigliere democristiano, noto alle cronache clericali per i suoi scritti firmati con lo pseudonimo DC-Imola, si è arrabbiato. Sono cose che accadono quando i democristiani, che vivono di potere più che di pane, hanno anche solo l'impressione che, in qualche modo si attenti a quanto hanno di più caro: la loro clientela.

Il motivo dell'arrabbiatura va ricercato in una nostra presa di posizione che ci ha indotto a non partecipare, ad un incontro tra la commissione consiliare e le rappresentanze sindacali.

Era una protesta per la decisione dell'amministrazione di aprire un concorso per una figura professionale (ispettore sanitario) che riteniamo inutile al «M. Malpighi», se si considera la prospettiva della collocazione dell'ospedale nell'ente territoriale e dannosa in quanto sottrarrebbe una unità medica ai compiti di assistenza diretta in un ospedale che vive, riabilitazione a parte, il dramma di una carenza insostenibile di personale medico.

Inoltre tale decisione era stata presa in altri tempi, in un contesto generale diverso dall'attuale e veniva resa esecutiva senza verificare se essa si conciliasse con le mutate esigenze e le drammatiche carenze dell'ospedale.

Sensibilità politica o semplice opportunità, avrebbero poi voluto che una decisione del genere, nel corso dell'ultimo anno, fosse discussa in commissione e con le rappresentanze aziendali visto che ad esse si chiede di farsi carico di molti problemi a riguardo della ristrutturazione.

Proposte Concrete

ma strumentali

Con quale faccia tosta si poteva chiedere agli operatori di un servizio di rinunciare anche ad una sola unità dopo che l'amministrazione aveva fatto una scelta così discutibile e, soprattutto, l'aveva sottratta a quella contrattazione? Con quella del consigliere democristiano; così è stato, perché agitarsi e lanciarsi in stupidi processi alle intenzioni? E' evidente che il consigliere democristiano sente il bisogno di far sapere che Lui esiste e per fare questo non ha che un modo; manipolare a suo vantaggio la verità.

Tanto per smascherare la strumentalizzazione, va detto che la lettera, indirizzata all'esecutivo del consiglio dei delegati, non è stata

pubblicata da alcun giornale, come chiunque sa leggere può constatare, a meno che non sia in malafede, è, caso mai, la logica conseguenza di una pubblica presa di posizione.

In quanto alle «proposte concrete» che la «minoranza» fa proprie, esse non sono altro che interpretazioni riduttive di ipotesi su cui da parecchi mesi si sta lavorando: l'accorpamento di alcuni reparti e la cucina centralizzata. Mentre sulla prima proposta si sta discutendo in sede regionale per collocare il M. Malpighi nella programmazione ospedaliera assegnandogli una funzione utile e produttiva che ne garantisca l'utilizzo come struttura sanitaria, sulla seconda è da tempo all'opera una commissione per studiare il modo ottimale per giungere a questo importante obiettivo di razionalizzazione.

La programmazione e la razionalizzazione di reparti e servizi, devono però riguardare tutto l'ospedale, non solo una parte, a meno che non si voglia persistere nel sistema dei diversi pesi e misure che a Montecatone si è usato fino ad ora; in questo modo si costruiscono le fortune politiche-clientelari dei democristiani sulla pelle dei lavoratori e degli ammalati.

Programmazione

e razionalizzazione

La chiusura delle cucine non potrà avvenire senza che prima sia possibile mettere in opera attrezzature adeguate alle necessità ed i reparti si accorperanno solo secondo una logica di programmazione, scaglionati nel tempo e solo dopo che siano state individuate specialità sostitutive alle attuali.

Il patrimonio di professionalità esistente a Montecatone è troppo vasto per essere sacrificato alle «intuizioni» di un consigliere che in sei anni non è riuscito a creare le condizioni perché si esprimessero appieno. La riabilitazione è l'ipotesi immediata, ma non è comunque il toccasana e chiunque veda un palmo più lontano del proprio naso (e delle proprie ambizioni) sa che non è la sola e che non è da sola sufficiente.

La nostra preoccupazione di amministratori che «guardando al passato» hanno compreso come sia dannosa la gestione del giorno per giorno, tanta cara al consigliere democristiano, è di dare all'ospedale un assetto che gli garantisca un utilizzo reale e funzionale per almeno un ventennio senza dover ricorrere a riconversioni traumatiche. Per far questo è necessario «non capire» quello che ci sarebbe da guadagna-

re per noi sul piano concreto ed immediato, per noi e per il nostro partito, se accettassimo una logica di spartizione. Le lottizzazioni, se lo merita bene in testa il «cervello pensante» della DC-Imola non appartengono alla nostra tradizione, faremo di tutto perché vengano pubblicamente denunciate quando, nostro malgrado, venissero attuate.

I Consigli del Consigliere

di lungo corso

In quanto ai consigli che ci vengono dati (siamo proprio fortunati ad essere... nella manica di un consigliere di lungo corso che non lesina suggerimenti) prima di parlare più di quanto non facciamo già, ci piacerebbe ascoltare ancora un poco, per cercare di capire alcune cose particolarmente ostiche per noi.

Ci piacerebbe ascoltare le motivazioni di alcuni atteggiamenti assunti da una certa dirigente nei confronti di alcuni rappresentanti di reparto.

Dalla stessa dirigente vorremmo sapere che bisogno c'è di portare a novanta i posti letto del suo reparto superspecializzato quando solo un terzo dei posti letto attuali è occupato da degenti bisognosi di queste superspecialistiche terapie.

I due terzi dei degenti potrebbero essere trattati dal servizio di riabilitazione di base che è previsto dal piano sanitario ma che è ben lungi dall'essere istituito. In attesa dell'attivazione di questo servizio, che proponiamo urgentemente, si potrebbe supplire con l'apertura del secondo piano a Montebello, ma senza che ciò comporti investimenti ulteriori (e quindi impiegando personale sottoutilizzato o recuperato senza modifiche sostanziali all'assetto dell'ospedale) che vanno indirizzati verso la costituzione del servizio di riabilitazione territoriale. Quest'ultimo deve anche e soprattutto funzionare come filtro per indicare le necessità di degenze in sostituzione ai vigenti metodi della raccomandazione e del profitto personale. L'apertura di un concorso per una figura professionale inutile e le artificiose difficoltà per l'attivazione del servizio di riabilitazione territoriale per l'infanzia, tanto caro sul piano propagandistico quanto tanto boicottato sul piano dell'attuazione; fanno ritenere che non vi siano sufficienti garanzie perché le direttive politiche vengano attuate correttamente da coloro che a ciò sono preposti.

A tale proposito come mai non sia ancora partita la richiesta di trasformazione di posti vacanti in due posti di terapisti della riabilitazione che servirebbero per attivare il servizio territoriale per l'infanzia; eppure è esattamente un anno che «parliamo» in tal senso in commissione.

Riterremmo anche interessante ascoltare le argomentazioni che adducono alcuni personaggi per rimanere a Montecatone per svolgere attività di cui si potrebbe fare volentieri a meno.

Come si vede argomenti per far lavorare la commissione, ce n'è più d'uno.

In quanto ai rapporti con i Compagni Comunisti, siamo certi che anche loro hanno le nostre esigenze di conoscenza, un po' meno certi siamo sulle valutazioni che essi ne trarranno, ma non disperiamo che si potrà dare una risposta unitaria agli intralazzi clientelari ed agli opportunismi corporativi.

Ai Compagni Comunisti chiediamo di sostituire l'indulgenza verso alcuni personaggi, con il rigore necessario per ricondurli ai loro doveri ed alle loro specifiche mansioni. Se il Compagno De Brasi farà in modo che il PCI dimostri a Montecatone ed a Bologna la «... sua capacità di affrontare con coerenza e coraggio democratico ed ideale, i drammatici problemi del Paese e del nostro tempo», per i rapporti tra i Nostri Partiti e per i Lavoratori del «M. Malpighi», il 1978 non potrebbe iniziare sotto auspici migliori.

Giacomo Buganè

CI COMUNICANO

Rinnovo tessere per Assistenza Sanitaria gratuita

Con deliberazione della Giunta Municipale si è provveduto alla compilazione dell'elenco aventi diritto ad assistenza sanitaria gratuita per il 1978.

Si invitano gli interessati a voler presentare, entro e non oltre il 20 gennaio 1978, i relativi libretti per il visto di rinnovo all'Ufficio Servizi del Comune.

La Soc. Coop. di Imola CAPRI

Via Marconi 89 - Tel. 24272-22589

Concessionaria di tutti i prodotti A.G.I.P.



augura a tutta

la sua affezionata clientela

un felice Anno Nuovo

ONORANZE FUNEBRI

Cav. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero. Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e onerari.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore. UFF.: Via Amendola, 81 - Tel. 28.524 - ABIT.: 31.250 - 32.153 - 35.888 UFF.: Piazza Biancamano, 4-8 - Tel. 22.147 - ABIT.: 32.624

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI

FENATI

IMOLA

VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA

AUTO - MOTO - AUTOCARRO

Ditta

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:

GRAETZ - INDESIT

TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan

TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

MEDICINA - MEDICINA

La Cooperazione Agricola per lo sviluppo della Zootecnia

Intervista con Franco Sangiorgi, Presidente della Cooperativa Lavoratori della Terra di Medicina

Alcune Cooperative agricole aderenti al Consorzio Interprovinciale di sviluppo agricolo, tra le quali la Cooperativa Lavoratori della Terra di Medicina, hanno finanziato l'acquisto di una Azienda agricola di 340 ettari nell'Appennino bolognese in Comuni di Monterenzio.

Con tale operazione le cooperative di conduzione si sono poste l'obiettivo di dare vita ad una iniziativa nuova e moderna nel campo dell'agricoltura, con la formazione di un'impresa cooperativa collegata con le aziende agricole della pianura, per realizzare un duplice scopo, quello della riproduzione di razza bovina da carne e di produrre bestiame da ingrasso.

Abbiamo rivolto al compagno Sangiorgi Presidente del Consorzio (CISA) e della Cooperativa Lavoratori della Terra, alcune domande al fine di illustrare l'iniziativa e puntualizzare taluni aspetti del complesso problema che investe l'Agricoltura e la Zootecnia.

Sangiorgi, ci vuoi spiegare com'è possibile con la vostra iniziativa che fa onore anche alla vostra Cooperativa, realizzare la riproduzione di bovini da carne in termini economici e di competitività?

La riproduzione di bovini da carne in termini di economicità è il problema base da risolvere per il rilancio di una zootecnia legata alle urgenti necessità del nostro mercato interno ed in generale alle esigenze della Comunità Europea.

Questo fatto importante ci pone in condizione di poter competere validamente in due delle tre fasi della produzione di carne e precisamente: «l'allevamento» e «il finissaggio», mentre la fase primaria quella della riproduzione, rimane per noi ancora arretrata ed antieconomica e quindi non competitiva con i paesi della CEE.

Come ritenete di operare in concreto attraverso la nuova gestione cooperativa per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati?

Va detto innanzitutto che proprio alla soluzione dei problemi della zootecnia, tende l'iniziativa della nostra cooperativa unitamente alle altre consorelle.

Infatti c'è da precisare che le

aziende agricole orientate alla produzione di carne bovina, trovano difficoltà sempre maggiori per reperire sul mercato capi idonei all'intero ciclo dell'allevamento.

Da rilevare che la razionale tecnica di alimentazione del bovino da carne impone la produzione preventiva di enorme quantità di mangime (40-60 quintali di mais da silos all'anno per capo), con conseguente impegno di aree coltivate con sistemi di meccanizzazione moderna.

Tutto questo significa dover far fronte ad enormi impegni finanziari, realizzabili con la graduale trasformazione in valore della carne prodotta. Diventa perciò decisivo avere la disponibilità dei soggetti bovini adatti al ciclo produttivo.

Da quanto sopra esposto appare evidente la necessità di avviare a soluzione il problema della riproduzione che invece è risolto nel Paesi della Comunità, dal quale acquistiamo i vitelli.

Ma com'è stato risolto e come riescono a rendere economia tale attività?

Su questo punto noi dobbiamo riflettere. Infatti la Germania, la Francia, l'Olanda per restare nell'ambito comunitario, sono paesi che hanno una industrializzazione certamente pari o superiore alla nostra, con un consumo di carne anche superiore e ciò nonostante sono in grado di esportare carne bovina e vitelli giovani da allevamento.

Ed il dato fondamentale, che io credo decisivo, è che in questi paesi tutto il territorio agricolo viene utilizzato egregiamente in base alle vocazioni specifiche ed inoltre che per quel fine si effettuano investimenti pubblici in quantità molto superiore che da noi, come pure esiste un'impresa agricola più preparata tecnicamente e più disponibile all'associazionismo.

Ed allora cosa possiamo fare noi per rimontare lo svantaggio, recuperare il terreno perduto e favorire lo sviluppo della zootecnia?

Noi abbiamo potenzialmente tutte le condizioni per portarci a quei livelli, a condizione di operare scelte precise di politica agraria e di

investimenti pubblici.

Il compito fondamentale è quello dell'utilizzo pieno del territorio agricolo a seconda delle vocazioni specifiche. Occorre concentrare gli investimenti pubblici secondo un preciso programma a lungo termine, con chiare e dettagliate indicazioni di priorità.

E per fare questo occorre abbandonare la pratica degli investimenti clientelari e di supporto a contingenze particolari o elettorali.

E' chiaro che una politica di investimenti programmati a lungo termine per il settore primario si concilia perfettamente con la politica di difesa del territorio. Ed al punto in cui siamo, credo che problema più importante non esista nel settore specifico degli investimenti pubblici ed in tale visione si inserisce il problema dell'utilizzo delle aree montane per la riproduzione zootecnica.

Ed è per tali scopi ed in tale direzione che si è sviluppato il vostro programma e per essi vi impegnate con la vostra iniziativa cooperativa?

Certamente sì. Per queste iniziative, che riproducono valori anche immediati e alleggeriscono il peso del deficit della bilancia commerciale con l'estero, dobbiamo spendere parte del danaro pubblico. Ed in tal senso si è mossa la nostra cooperativa, con merito specifico quello dell'autofinanziamento dei soci, che ha permesso unitamente ad altre cooperative, l'acquisto di quell'azienda in montagna allo scopo di favorire la riproduzione economica del bovino da carne, e la dimostrazione della validità dei valori ideali, economici e sociali della cooperazione.

A cura di I. Brini

Per abbonarsi a LA LOTTA usare il C/C N. 52662404 intestato a «La Lotta» Viale Paolo Galeati 6 - Imola

ARCHIVIATA L'ISTRUTTORIA PER L'ASSASSINIO DI LO RUSSO

Ricerca la verità

La sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Bologna ha archiviato il procedimento penale per l'assassinio di Francesco Lo Russo.

Con questa decisione la possibilità di fare luce sul gravissimo episodio diventa pressoché nulla.

Le attese di quanti hanno chiesto con insistenza la continuazione dell'istruttoria considerando intollerabile un suo affossamento sono state deluse.

Ancora una volta si è preferito levare un muro per impedire di guardare all'interno del «palazzo del potere»; ancora una volta la «ragione di Stato» ha avuto la meglio su tutte le istanze democratiche.

A questo risultato ha notevolmente contribuito l'assenza di mobilitazione di massa, corollario principale della tesi del complotto.

Al di là del senso di frustrazione che pervade quanti ritengono loro diritto pretendere dalle istituzioni un impegno teso a scoprire le responsabilità per un simile episodio dovunque esse siano, è necessario richiamare l'attenzione dei compagni e dei cittadini su alcuni punti che la decisione della Sezione istruttoria tende ad avvalorare:

— la responsabilità per i «fatti di marzo» è tutta e solo degli studenti e del «movimento»;

— le Istituzioni si sono comportate correttamente e le forze dell'ordine hanno fatto il loro dovere, con fermezza, ma con giustizia.

In questo modo polizia, rettorato, carabinieri, escono dalla scena che viene occupata interamente dai «barbari» ai quali viene attribuita la responsabilità morale (e penale?) dell'assassinio di Francesco Lo Russo.

Poiché questa è la logica che porta ad affermare che «tutto il nemico è a sinistra»; poiché la tesi è inaccettabile e politicamente pericolosa; poiché si ritiene necessario ed indispensabile il proseguimento dell'istruttoria sull'assassinio di Francesco Lo Russo, convinti che è diritto di ogni cittadino conoscere il nome di chi lo ha ucciso; poiché ritiene che sia necessaria una mobilitazione per far sì che l'istruttoria continui; la Commissione diritti civili della Federazione Provinciale del PSI di Bologna chiede la prosecuzione dell'istruttoria e invita i compagni, i lavoratori, i cittadini, gli studenti ad aderire all'iniziativa facendo pervenire il loro nome e cognome al seguente indirizzo: Commissione diritti civili, Federazione Provinciale PSI, P.zza Calderini 2/2 Bologna.

Invita il Consiglio Comunale, i Consiglieri di Quartiere, i Consigli di fabbrica a porre all'ordine del giorno la richiesta di prosecuzione dell'istruttoria sull'assassinio di Francesco Lo Russo e a pronunciarsi sulla stessa, in modo formale per realizzare, come ha detto il Senatore Terracini, «non tanto la difesa di Lo Russo ma una solenne riparazione».

La Commissione Diritti Civili della Federazione bolognese del PSI

Il collettivo politico per l'alternativa, aderendo a questo appello della Commissione Diritti Civili del PSI di Bologna, organizza per i giorni 7 e 8 Gennaio in Piazza Garibaldi, a Medicina, una raccolta di firme, invitiamo i cittadini ad aderire.

A questo appello aderisce anche il Collettivo di Redazione de «La Lotta».

MEDICINA CALCIO

Finalmente si ricomincia

Domenica 8 gennaio il Medicina torna in campo contro il XII.º Morelli nella quindicesima giornata del girone di andata. E' esattamente dal 20 novembre, vittoria a Planoro, che i giallorossi non si sono cimentati in incontri di campionato. Le partite da recuperare sono salite così a quattro,

delle quali la più importante è senz'altro quella che si giocherà il 15 gennaio a Medicina con il Bondeno.

Questi infatti nel frattempo ha disputato e vinto due gare, per cui si è portato nettamente al comando con quattro punti di vantaggio proprio nei nostri confronti. Si prevede così un gennaio calcistico ricco di interesse; i giallorossi sono intenzionati a far di tutto per riuscire a terminare il campionato nelle prime due posizioni, cosa che permetterà loro di partecipare nella prossima stagione nel rinnovato girone di promozione. Si sa che per raggiungere tale traguardo oltre alle capacità tecniche necessita una grande determinazione e una continua sorte favorevole.

Para a questo proposito che la fortuna non abbandoni il Medicina; alla ripresa infatti il forte libero Minzoni potrà scendere in campo dopo un lungo infortunio e il funambolico Montanari, fino a ieri mattatore della squadra, sconterà la squalifica domenica ma, salvo imprevisti, contro il Bondeno condurrà la controffensiva giallorossa.

Sembra l'anno giusto dunque questo 1978. Bene! auguri di cuore al Medicina e a tutti i suoi tifosi.



Ronchi Luigi (Quota Sost.) Lire 13.500; Loreti Edoardo (Casalecchio di Reno) L. 500; Fuzzi Giulio L. 3.500; Famiglia Orazi Giuseppe 3.500; M. P. (Quota S.) L. 13.500; Sellustri Andrea 500; Giovanardi Romeo, Turicchia Maria 10.000; Contavalli Secondo (Q.S.) 13.500; Spoglianti Andrea 1.000; Tassinari Silvano 3.500; Costa Aldo 3.500; Capra Arduino (Q.S.) 13.500; Montanari Serafino 3.500; Loreti Alfredo 3.500; Bolognesi Franco 3.500; Raggi Nevio 500 Giovanardi Alfredo (Q.S.) 13.500; Modelli Nino 2.000; Spadoni Albina 1.000; Solaroli Giancarlo 3.500; Gavanelli Francesco 3.500; Barberi Franco 3.500; Morozzi Celso 3.500; Landi Giovanni (Q.S.) 13.500; Conti Mauro (Q.S.) 13.500; Galassi Alfredo 3.500; Bernardi Gianfranco (Q.S.) 13.500; Ferdini Carlo 3.500; Costa Arnaldo, con infinito rimpianto per la scomparsa della cara moglie Manara Irma 20.000; Brunori Sanzio 3.500; Galassi Anselmo, augurando Buon Anno a tutti i compagni e compagne 10.000; Ferri Giorgio (Q.S.) 13.500; Sezione P.S.I. Castel del Rio 150.000; Bacchilega Sergio 3.500; Tampieri Augusto 3.500; Falzoni Leonida (Q.S.) 13.500; Geroni Domenico 1.000; I genitori ricordano con affetto il 3.º Anniversario della scomparsa di Marta Montebugnoli 10.000; Merlini Rosa 3.500. A riportare L. 401.000.

Prima della neve c'è **MOROTTI**

Da Morotti c'è tutto per sciare dal cappello allo ski, stop - purtroppo manca la neve



COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCianti ED AFFINI - IMOLA

Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

Ag. d'Affari Dr. Gottardi
Imola Tel. 23713
V. Garibaldi n. 6

VENDESI

- Cercasi urgentemente 1 o 2 soci per acquisto metà lotto in Via S. Lucia per costruzione villa a 4 appartamenti.
- Lotto edificabile con licenza Viale De Amicis.
- Lotto edificabile Viale Resistenza, con licenza.
- Viale Dante ampi locali uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile con fronte Viale Dante.
- Appartamento libero Viale Capuccini.
- Lotto per villa bifamiliare con licenza - mq. 2.000.
- Appartamento in villetta bifamiliare in Dozza - Costruzione nuova, ampio giardino ed orto.
- Garages da affittare in Zolino.
- Rustico con mq. 30.000 panoramico pressi Imola.

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione Carlo Bacchilega Bruno Bartolini Gabriella Brusa Giacomo Buganè Maria Rosa Dall'orto Attilia Ferroni Marina Giombi Giancarlo Lanzani
Redazione e Amministrazione Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23280
Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2388 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

VOGLIAMO AVERE PIÙ ATLETI E MENO FANATICI A SEDERE

Sport: 1977 risultati non esaltanti per lo sport imolese di massa

PREMESSA

Siamo al primo numero del 1978 con la gran parte delle attività sportive ferme per la pausa invernale e con la pratica possibilità di fare il punto di un anno di attività in questo importante settore della vita cittadina. Iniziamo a parlare di impianti, proseguiremo con un rapido consuntivo delle discipline più diffuse e tenteremo di fare un sintetico consuntivo. E' ovvio che il nostro resoconto è ridotto per ragioni di spazio e anche per il limite imposto dalla redazione. Saremo felici di ricevere lettere di consenso ma ancora di più di critica al nostro lavoro che vuole essere un modesto apporto al nuovo anno di sport che ci attende.

GLI IMPIANTI

Sotto questo profilo si può dire che l'Amministrazione Comunale e quella Provinciale hanno fatto interamente il loro dovere. A Imola non si paga nulla per l'uso degli impianti ad eccezione della Piscina Comunale ed è un modo concreto di fare sì che lo sport venga fatto da tutti anche se il pedagogo della Piscina diventa discutibile visto che su certi impianti si realizzano vistosi incassi e la parte che va al Comune è minima o non esiste. Ottima l'attività della Palestra, dei campi sportivi e dei due Palazzetti mentre non ci sentiamo di giudicare positivamente la spesa della Palestra di Sesto Imolese visto che praticamente non esiste una attività coperta nella frazione.

AUTODROMO

Come sportivi siamo per un numero programmato di gare motoristiche anche se troppo spesso altri sport debbono trascurare o debbono saltare gare di campionato. Come cittadini siamo invece convinti che l'Autodromo crei situazioni negative che debbono essere contenute con una saggia azione di programmazione limitata escludendo quelle gare che poi non riescono a trovare il concorso del grande pubblico. In sintesi meno gare trovano una giustificazione economica e sportiva e si armonizzano con la situazione di una città che ovviamente ha anche altri problemi.

GLI ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

In città operano l'ARCI-UISP (che si è sviluppata praticamente in una vasta attività di programmazione nel calcio, nel basket e nel ciclismo amatoriale con gestione dirette nel nuoto, nello Judo ed ora anche nella ginnastica artistica). L'AICS gestisce direttamente il basket, la pallamano, il nuoto, la ginnastica artistica e con attività indirette nel calcio, nell'atletica e nel turismo, la Libertas e lo CSI (che operano di conserva) sono presenti nella pallavolo, nel calcio (campioni d'Italia con la Stella Azzurra di Piratello per il 2.º anno consecutivo) e nel nuoto. I tre Enti hanno rapporti saltuari e quando trovano l'unità di lavoro ottengono positivi risultati. Sarà bene che da questi tre Enti esca una sintesi di politica di utilizzo degli impianti visto

che in pratica la politica di avvicinamento allo sport la fanno proprio le decine di persone che questi Enti mettono in attività.

CALCIO:

IMOLESE SALVA PER UN PELO

Non è stata una annata certamente positiva per il calcio che ha visto una Imolese salva alla fine a quota 32, con una classifica niente male vista alla fine poiché davanti al rossoblu ci sono 10 società e dietro ve ne sono ben sette, ma si è pensato a lungo. Unica grande soddisfazione la vittoria per 4 a 2 a San Lazzaro (non si è giocato a Imola per fare posto ai motori una gara importantissima per la retrocessione e per la promozione in «C» e questo dimostra come sia giusta la nostra critica anche sportiva all'utilizzo dell'Autodromo) con il Carpi. Quest'anno si è iniziato molto meglio e la squadra, seppure con un organico ridotto, veleggia in zona alta della classifica. Auguri al rossoblu di ritrovare quel pubblico e quel seguito che il calcio merita, visto anche la grande passione dei fratelli Bassi che praticamente sono i veri mecenati della società.

PALLACANESTRO:

LUCI ED OMBRE

La Virtus è rimasta in serie «B» e la cosa dal punto di vista spettacolare ha trovato sempre o quasi sempre il pieno del Palasport. L'A. Costa ha vinto molto ed ha trovato la via della promozione al termine di spreggi estenuanti, il Grifone ha rinnovato, al termine del campionato 76-77, tutto l'organico, la Spes di Santo Spirito ha fatto capire di essere sulla strada giusta per l'attività giovanile e fa intendere di volere proseguire anche nel campionato seniores. Ma il basket a che punto si trova ad Imola? La domanda per trovare una risposta valida presuppone un dialogo lungo e difficile. Per parte nostra potremo dire che a pallacanestro in Imola giocano tanti ragazzi fino a 17-18 anni poi troppi mollano (anzi quasi tutti appendono le scarpe al chiodo visto che il grande sogno di essere protagonisti di fronte alla grande folla non si avvera per nessuno). Vi sono in città tecnici, società che spendono tempo e denaro ma i giovani non escono, arrivano ad essere solo delle promesse. Qualcosa non gira? Forse sì anche perché con uno sforzo simile si potrebbe ottenere forse meno gente seduta ad applaudire ma qualche giovane imolese di spicco anche a livello nazionale.

PALLAVOLO:

NON BRILLA IL VOLLEY

Dopo i bei tempi della attività Libertas e Aurora e del derby di fuoco ora la pallavolo sembra abbia una marcia in meno. La Libertas ha in corso una azione di rinnovamento e quindi come capita in questi casi i risultati sono meno felici. La squadra diretta da sempre da Gavanelli anche se ora appare il sig. Lanzoni (ex della Clal) lotta ancora ad alto livello in Serie «B» ma ci sembra che il momento

non sia del più facile. L'Aurora ha rimediato una retrocessione anche lei per rinnovo totale della formazione ma ha tante ragazze in attività che fanno bene sperare per il futuro assolvendo però in pratica la sua funzione di Ente di promozione sportiva. Sempre in campo femminile la Clal ha fallito l'ennesimo tentativo di fare centro anche se quest'anno sarà sicuramente la volta buona per la ragazzina di Macchirelli e Spadoni. Bulo pesto per il settore maschile con l'abbandono, nel dicembre 1977, dopo un campionato insignificante, della Libertas Casa del Freno, la retrocessione del Sesto (formato in gran parte da ex dell'Aurora) e poche cose liete per Aurora, con i giovanissimi e Juvenilia, che nata due anni fa sembra raccogliere l'eredità della Libertas ora che ha potenziato il settore tecnico con l'arrivo di Sangiorgi.

PALLAMANO:

SI POTEVA FARE MEGLIO

L'H.C. Imola battaglia in serie «B» per il 2.º anno consecutivo, ha in attività 85 atleti e atleta ha in svolgimento 6 campionati Federali e con 2 nazionali. Con tante trasferte è forse la società che sviluppa una delle attività più vaste. Si è lavorato molto anche se i frutti non sono stati tanti ma se si continua verrà il momento felice. Per ora da notare il crescente successo di pubblico (forse dopo la Virtus la società che ha il maggior seguito per gli sport di palestra) e la presenza eccezionale durante gli allenamenti. Si lotta e come per un posto in panchina e questo è segno di vitalità e di senso dello sport.

NUOTO:

QUALCHE STELLA

Le stelle ci sono e si chiamano Piancastelli (Arcl-Uisp), Sentimenti (ora Arcl-Uisp dopo che proprio con l'AICS Olimpia ha raccolto tante vittorie) e Angela Dallolio (Aics Vera Beluga). Dietro questi grossi nomi si fanno avanti nomi nuovi in tutte le tre società più in vista ad Imola. Ci saranno i campionati imolesi fra pochi mesi e sarà bene confrontare quei risultati con i tempi FIN e vedremo chi avrà lavorato meglio. Per ora si può dire che il nuoto può stare alla pari con le altre discipline. Anche se il boom sembra passato.

CICLISMO:

A LIVELLO INTERNAZIONALE

Ci siamo sempre stati da quando l'USI ha ritrovato se stessa e il dinamico Cav. Nino Ceroni con la Placci e le tante gare a livello dilettantistico messe in cantiere. Il Ciclismo ha un compito di sport di massa e vanta tradizioni eccezionali ad Imola, possiede dirigenti che ci possono portare il grande pubblico e che ci hanno fatto avere un «mondiale» indimenticabile e anche per loro anno felice per questo sport che gratis offrono a decine di migliaia di sportivi gratuitamente con una società saggiamente amministrata. Bravi doppiamente i dirigenti dell'USI.

LOTTA:

LA CRISI DEL DENARO

Non è crisi di risultati ma di denaro e solo la grande volontà e passiole di Sanna, Bernardi (ma chi lo trova un Presidente così vulcanico come il compagno Bernardi ma anche così polemico e generoso con il suo portafoglio?) e di Contoli ma anche dei tanti ragazzi che si autofinanziano per fare sport. I titoli sono tanti che ormai ne abbiamo perso la conta.

Due parole: Si tratta sempre di titoli assoluti nazionali e di trasferte che hanno i nomi di Palermo, Bari, Torino e Roma. Auguri atleti e dirigenti della sportivissima USIAP.

ATLETICA:

ANTANIOLI E CAVULLI NEL MOTORE

E' stato l'anno della grande stagione di Claudia Cavulli e di suo marito Umberto Antonoli ma anche della Sacmi che ci piace ricordarla proprio per il lavoro del suo tecnico e dei giovani che alla sera, fra la nebbia e con il gelo, tengono alto il nome di Imola sportiva. Bravi atleti della Sacmi per le tante gare e per averci ridato il gusto dello sport. Bravo anche il dinamico e precisissimo Monduzzi che ci ha sfornato una 10ma edizione della Tre Monti che con la 3.a Camminata, organizzata dal nostro Franco Cremonini per l'A. Costa e anche con il critico 3.º Campionato imolese, organizzato dal Grifone, hanno dato la misura dei tanti veri sportivi che sotto le varie sigle dal GS Alpini, al G.S. Cooperativa Ceramica, al Tris Market, al G.S. Cantalupo, all'S.T.L. all'S.L. e via via hanno confermato che lo sport di massa ha trovato nel podismo una valvola di scarico da seguire.

GLI AMATORI:

SONO TANTI E VANNO SEGUITI

Sono veramente una marea in cre-

Andrea Bandini

Ditta L. F. M. di FERRETTI LORIS

Riparazione e montaggio impianti elettrici
Impianti luce per tavernette
Scatole antifurto per appartamento
Segreteria telefoniche
Uff. commerciale - Via Punta 18/4
Telefono (0542) 23 387 - IMOLA

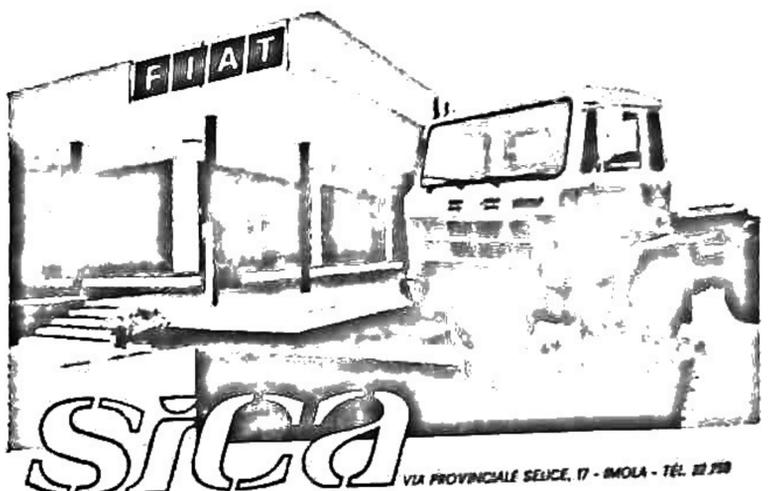


Riparazione chitarre, «bassi» e impianti musicali
Noleggio impianti discoteche da 0 a 200W. potenza cont. r.m.s con Disc Jockey professionista

FIAT

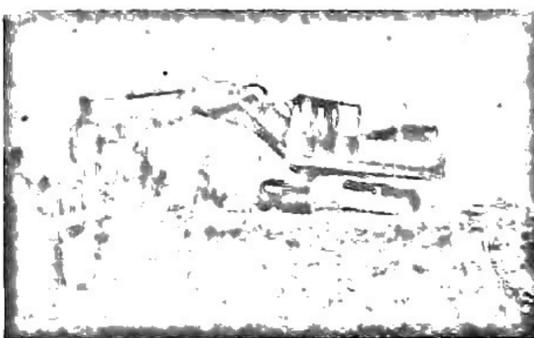
auto
autocarri
autooccasione
assistenza
+ ricambi =

UN INCONTRO PER OFFRIRVI UN CAFFÈ,
PARLEREMO DELLE VOSTRE NECESSITÀ,
METEREMO A DISPOSIZIONE
LA NOSTRA ESPERIENZA, E UN
MODO PER DIVENTARE AMICI.



SICA

VIA PROVINCIALE SELICE, 17 - IMOLA - TEL. 22 728



BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

GRUPPO
INDUSTRIALE
BEN



DAL 1887

BASKET VIRTUS

Domenica a Rho comincia la nuova fase

Raggiunta fin dalla prima fase la permanenza in serie B la Virtus si appresta ora alla seconda che inizia domenica 8 p.v. senza alcuna particolare ambizione ma con la speranza di ben figurare, di prendersi qualche rivincita, di soddisfare il pubblico che l'ha seguita in questa prima fase e che non ha avuto, diciamo francamente, grandi occasioni per divertirsi. Il nuovo girone comprende oltre alle tre squadre già note quali Postalmobili Pordenone, Petrarca Padova e Ferrolli Vicenza le promosse del raggruppamento piemontese-lombardo: Arvil Rho,

Vibac Alessandria, Teksid Torino e Lovable Bergamo.

Se vogliamo esaminare, seppur brevemente, il comportamento della Virtus in questa prima fase dobbiamo subito ricordare come l'incostanza l'abbia fatta da padrona, a prestazioni buone ne sono seguite altre addirittura indisponenti. La squadra si presentava rivoluzionata rispetto allo scorso anno, alle molte partenze due nuovi volti, Sacco e Albonico, più un paio di giovani che avrebbero dovuto dare un gioco più ragionato, magari meno spettacolare ma più redditizio. Di tutto ciò si è visto ben poco, la Virtus è vissuta praticamente su un uomo solo: Ravaglia, quando «Carciofo» è andato la squadra ha vinto, quando ha avuto delle pause, peraltro non censurabili, la squadra si è afflosciata andando incontro a delle sconfitte. Dei nuovi Sacco è stato certamente il più positivo, partito maluccio è andato sempre più integrandosi facendo vedere cose egregie, certe sue azioni in contropiede sono state da manuale; Albonico ci ha invece deluso, doveva essere l'uomo-faro della squadra. Io è stato ma in senso non certamente positivo, ha fatto buone cose ma più spesso si è adagiato in un ritmo troppo blando, finendo per coinvolgere l'intera squadra. Ma la lacuna maggiore è stata la quasi mancanza di tiro, mai ha rischiato anche quando ne aveva la possibilità facendo così ricadere su altri la responsabilità del canestro. Dardi e Castagnetti hanno operato con alti e bassi, fra i giovani la miglior sorpresa (ma per chi lo aveva avuto nell'A. Costa non poteva esser così) è stato Piattesi che ha superato brillantemente la prova della serie B confermandosi giovane di sicuro avvenire.

Il nuovo girone, che consente alle prime due classificate di accedere alla A-2, ha nel Pordenone il favorito d'obbligo, per la seconda piazza il Lovable Bergamo dovrebbe avere nella Vibac Alessandria, nel Ferrolli gli avversari più temibili.

**Calendario Serie B Poule «A»
Girone «A»**

- Sabato 7-1-78, ore 21: Arvil Rho - Virtus.
- Domenica 15-1-78, ore 11: Virtus - Petrarca Padova.
- Sabato 21-1-78, ore 21: Ferrolli Vi. - Virtus.
- Domenica 29-1-78, ore 11: Virtus - Alessandria.
- Sabato 4-2-78, ore 18: Teksid To. - Virtus.
- Domenica 12-2-78, ore 11: Virtus - Postalmobili Pordenone.
- Domenica 19-2-78, ore 17,30: Lovaglio Bergamo - Virtus.

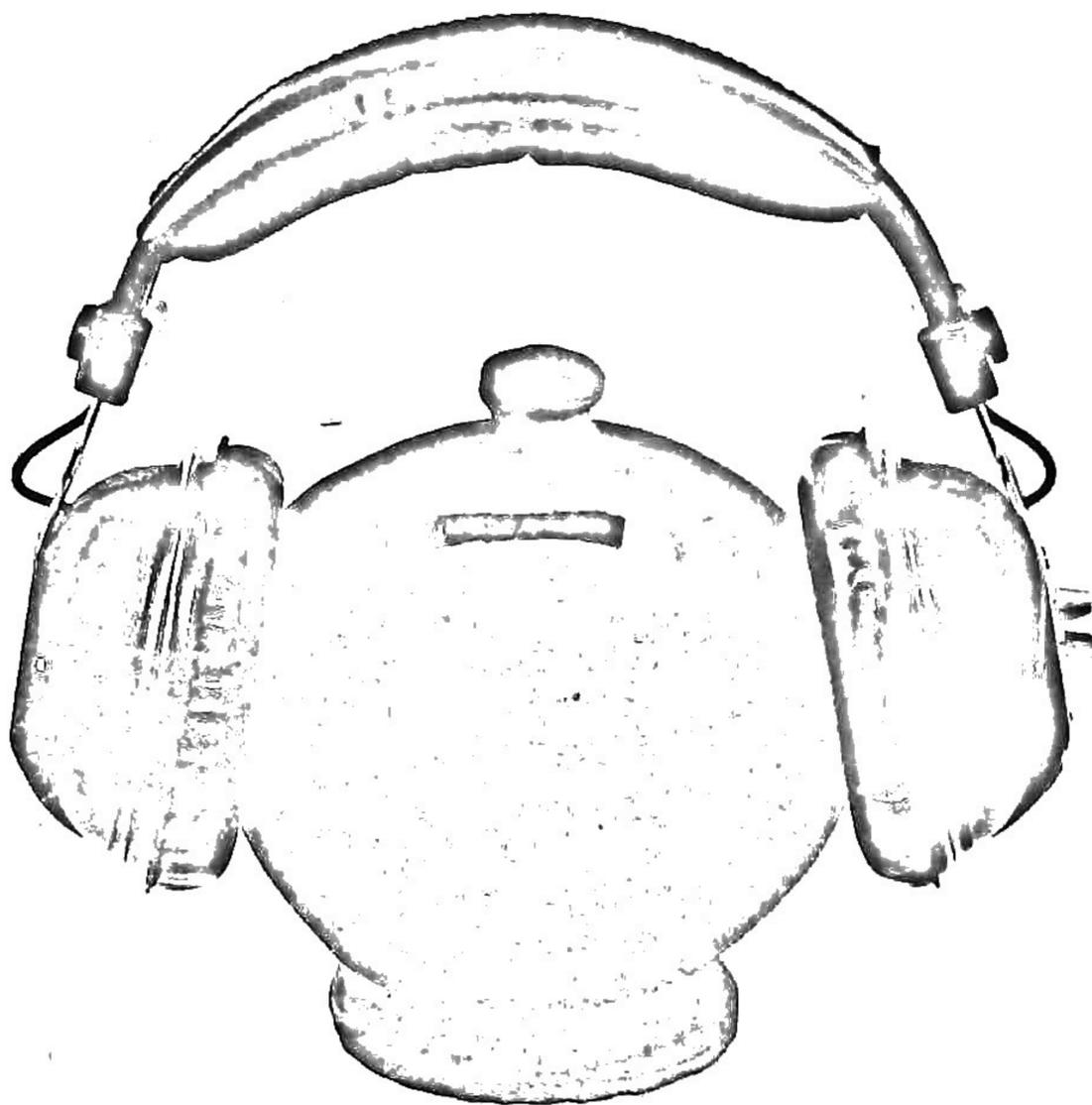
CALCIO Pareggio a Suzzara

L'ultima partita dell'anno 1977 si è conclusa in modo positivo con un prezioso pareggio in quel di Suzzara che conferma l'imoleso ai primi posti della classifica. Fatti salienti dell'incontro un rigore parato dal nostro Rossi al 33' del primo tempo concesso per un fallo di ostruzione commesso in area da Monari. Poi da menzionare una ghiotta occasione capitata sul finire del primo tempo a Fiorentini che presentatosi solo in area gettava a lato anziché infilare il portiere suzzarese. In queste due azioni si compendia la partita, ad una pressione dei padroni di casa l'imoleso ha risposto con sortite in contropiede, chiudendo nel contempo tutti i varchi agli avversari. Domenica ospite del Comunale l'Elpidiense.

CONDOGLIANZE

I socialisti imolesi e i compagni della redazione de «La Lotta» partecipano con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito il compagno Costa Arnaldo per la scomparsa della cara moglie Manara Irma.

Una scelta alla portata di tutte le tasche



**GRANDI
MARCHE**

VIA EMILIA 161-163
IMOLA

Specializzato impianti
HI-FI per tavernetta

Comunicati

Corso di preparazione psico-profilattica al parto

«Venerdì 6 gennaio alle ore 17,30 presso la divisione Ostetrica-Ginecologica dell'Ospedale Civile di Imola, Via Amendola 95 si inizierà un nuovo corso gratuito di preparazione psico-profilattica al parto, al quale possono partecipare tutte le gestanti che abbiano compiuto il 6.º mese di gravidanza, anche se residenti in altri Comuni.

Le lezioni proseguiranno settimanalmente e comprenderanno una parte teorica (illustrata da diapositive, films) e lezioni di ginnastica preparatoria. Saranno pure forniti cenni di puericoltura. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla portineria del reparto ostetrico.

Vita di Quartiere

Lunedì 19 dicembre nella sede della scuola materna di Zolino — alle ore 20,30 — si svolgerà un'assemblea della popolazione della frazione.

Ordine del Giorno: 1) Problema dei trasporti urbani (sollevato da una petizione di cittadini); 2) Chiusura passaggi a livello di Sellustra e di Pontesanto; costruzione del cavalcavia a Pontesanto. Parteciperà l'assessore Rino Tossani.

Riunioni sul regolamento applicativo della legge 278 sono state promosse dal Consiglio di frazione Tre Monti nella sede di via Bergoglio 1, lunedì 19 dicembre e dal Consiglio del quartiere Colombarina mercoledì 21 dicembre nella sede di via Leopardi.

Ambedue le riunioni avranno inizio alle 20,30.



**Antonio
RONCHI**

MOBILIFICIO
Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.1.92

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.
TUTTO PER LA CASA **MOSTRA PERMANENTE**
MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

ITALMANGIMI



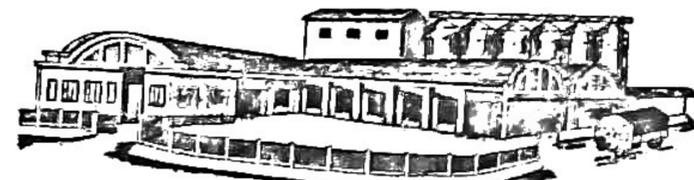
rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia
Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22438 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

TIME-OUT

Il bilancio sportivo italiano nell'anno 1977 è positivo, molti i protagonisti che si sono distinti a livello europeo e mondiali alcuni nomi, come esempio, i ciclisti Moser e Corti mondiali, la Juventus vincitrice della Coppa Uefa, la Canottieri Napoli la Coppa dei Campioni di pallanuoto, la Forst Cantù vincitrice della Coppa delle Coppe di Basket, la nazionale di calcio qualificatasi per i mondiali in Argentina, mentre quella di baseball ha confermato la supremazia europea. Ma accanto a queste imprese non dobbiamo dimenticare le tragedie che hanno colpito lo sport: sono morti i calciatori Re Cecconi e Curi, i cestisti Vendemini e l'americano Elmore per abuso di droga. Tragedie da non dimenticare perché fanno capire come nel mondo dello sport ci siano molte cose da meglio regolamentare e come l'essasperazione del professionismo porti a delle conseguenze fatali. Così anche il moltiplicarsi delle azioni di violenza sia nei campi di gioco sia fra gli spettatori sono anch'essi un sintomo di un clima assurdo che non trova giustificazione se non legandolo al disagio in cui si muove l'attuale società.

Il 1977 è stato, però, anche l'anno in cui le forze politiche hanno preso coscienza dei problemi dello sport, non tanto di quelli legati alla tecnica, quanto di quelli che sono alla base della salute del cittadino e della loro elevazione morale e culturale. Leggi per la riforma dello sport sono state infatti presentate al Parlamento dal PSI, dal PCI, dibattite e convegni si sono moltiplicati e nell'ambito dello stesso Coni si sono fatti strada nuovi concetti di intendere la diffusione dello sport e nuovi modi di stabilire rapporti con il mondo esterno. In sostanza, pur con qualche recrudescenza di carattere corporativo si è andato, a mano a mano, attenuando il valore dello slogan «lo sport agli sportivi» che fino a pochi anni fa costituiva il grido di battaglia del mondo sportivo sempre più stretto a difesa di interessi particolari. E se anche nel recente consiglio nazionale del Coni si è udita nuovamente qualche voce che ha riesumato vecchi fantasmi, si può sperare che il 1978 possa essere quello della nascita, in Italia, di un nuovo modo di intendere lo sport.

Casa del Popolo ARCI Bubano

Cerca un gerente per la Casa del Popolo.
Le domande, in carta semplice, sono da indirizzare alla

Casa del Popolo
via Lune - Bubano

Dalla prima pagina

Sindacato

per il settore chimico (Anic e Montedison), rappresentano alcuni dei momenti del manifestarsi di una crisi che, con il ridimensionamento dell'attività produttiva, accentua il divario tra le zone sviluppate della Regione e quelle arretrate (Forlì, Ferrara e Piacenza), dove già i tassi di occupazione esplicita sono bassi.

In alcune vertenze significative a livello regionale sono emerse difficoltà nel movimento sindacale soprattutto in ordine al rapporto fra vertenze di fabbrica, società civile e istituzioni.

Ci sono forze moderate che puntano ad un ridimensionamento della strategia della società.

Lo scopo è quello di confinare il sindacato in fabbrica riducendone il ruolo al contenimento della caduta dell'occupazione esplicita per ottenere l'isolamento con il prevedibile rilancio della tematica del costo del lavoro e della produttività.

In questo quadro riaffermiamo la scelta irrinunciabile dell'unità sindacale che si fonda sull'autonomia. Unità ed autonomia del sindacato sono i pilastri per battere i disegni di restaurazione sociale e politica.

Solo l'iniziativa di lotta del movimento sindacale ed un coerente comportamento dei partiti della sinistra può conquistare una diversa qualificazione della spesa pubblica; il trasferimento di risorse dai settori della rendita speculativa — da quella edilizia a quella finanziaria — verso settori che aumentino l'occupazione produttiva; la riduzione della forbice tra i redditi facendo presente che dove il movimento sindacale è più debole là è più estesa e sperequata la giungla retributiva, la destinazione di risorse verso il Mezzogiorno e verso l'insieme delle aree deboli del nostro Paese.

Sono questi gli obiettivi di una programmazione che, con piani integrati di settore e piani pluriennali di territorio va costruita dal basso nel rapporto fra forze sociali e poteri decentrati del governo locale.

Passa attraverso scelte di questo genere la concretizzazione di politiche incentrate sulla piena occupazione ed il riequilibrio territoriale che pure sono al centro del piano di sviluppo della Regione.

La costruzione dell'alternativa di sinistra, che è la strategia del partito socialista, è fondata sulla centralità del ruolo della classe operaia e delle sue alleanze con i ceti medi produttivi e con gli strati emarginati.

Qualunque ipotesi che sacrifica al quadro politico le conquiste di potere che questo blocco sociale alternativo ha costruito in questi anni, ha come effetto la riduzione delle forze che lavorano per il cambiamento.

I lavoratori sanno che la preoccupazione dei socialisti per la piega che stanno prendendo le cose, dall'equo canone all'ordine pubblico, sono fondate.

E' necessario che alla ripresa dell'iniziativa sindacale corrisponda una decisa azione dei partiti della

sinistra per il mutamento del quadro politico non essendo più tollerabili i prezzi che il monocoloro democristiano sta facendo pagare al movimento operaio allo scopo di ottenerne il logoramento. Non esiste più spazio per pretese neutralità nei confronti del quadro politico: solo se la sinistra nei suoi insieme viene associata al governo del Paese possono trovare soddisfazione le aspettative dei lavoratori.

In ogni caso deve essere chiaro che il movimento operaio deve opporsi alla ricostruzione del vecchio modello di sviluppo che, nelle mutate condizioni internazionali, diventerebbe di sottosviluppo.

Se la ricostruzione del sistema di potere della DC dovesse avere via libera anche per l'immobilismo che discende dal progetto di concordia universale del PCI, e per la non sufficiente coerenza fra le scelte quotidiane e la strategia alternativa dei socialisti, alla nostra opposizione politica.

Franco Piro - Paolo Pini

Programmi comuni

teressati ecc.

L'importante è che il partito socialista si faccia carico di contribuire all'unificazione su base programmatica delle spinte anticapitaliste che esistono, sono numerose, ma abbandonate a se stesse rischiano più spesso di essere nuovi elementi di disgregazione che fattori positivi di transizione.

Spetterà poi ai compagni comunisti (questo vale a livello nazionale come locale) accettare o respingere una simile impostazione, dalla quale devono comunque sentirsi incalzati, assumendo la responsabilità delle proprie scelte di fronte ai lavoratori.

Attraverso questa linea di condotta due obiettivi possono essere raggiunti nel breve periodo: da un lato contribuire a praticare nel concreto l'unità delle forze sociali e politiche della sinistra, premessa (e non conseguenza!) di ogni mutamento in positivo della situazione; dall'altro consolidare presso l'opinione pubblica l'immagine del PSI come partito dell'alternativa (immagine che un anno e mezzo di «Midas» non sempre ha contribuito a rendere meno tenue e sbiadita)

Andrea Stuppini

Sciopero

giovane assume particolare drammaticità, specialmente nel sud.

Se si vuole dare una risposta in positivo alla crescente domanda di occupazione, si deve avviare rapidamente una politica di piano settoriale, come da tempo rivendicato dal movimento sindacale, e fino ad ora elusa dal Governo.

E' in questa chiave quindi che va interpretato lo sciopero in programma per metà gennaio, senza strumentalizzazioni di sorta.

L. F.

AI LETTORI

Si avvertono i gentili abbonati che, qualora non avessero ancora provveduto a sottoscrivere l'abbonamento per il 1978, a partire dal secondo numero del mese di gennaio, cesseranno di ricevere il giornale in abbonamento.



Piazza Gramsci 21 - Tel. 25076
101,5 MHz - Imola

Trasmissioni ininterrotte con musica. **IMOLA NOTIZIE: 12,45, 14,30 e 19,30.**

Venerdì: 9 «Tomla come Rume-gna»; 11 Mercatino; 13,30 Dediche con Vece; 15 Veterinario; 18 Due ruote; 18,30 Cooperazione; 19,45 Concerto; 21 Pentagonama; 22,30 Night.

Sabato: 9 Musica; 11 Musica d'altri tempi; 12 Super-Gaudio; 13,30 Tutti alla balera; 15 Change; 16 Con Gigi; 18 Questa volta parliamo di...; 18,30 Domani sport; 19,45 Punto Folk; 22 In musica e in poesia.

Domenica: 8 In compagnia di Sergio; 9 Millefiabe; 10,30 Concerto; 11,45 Cantando e leggendo; 13 Quiz; 14 Musica; 14,30 Disco sport; 19,45 Jazz dal vivo; 21 Questa volta parliamo di...; 22 Il Rompigioni.

Lunedì: 11 Mercatino; 13,30 Musica e dediche; 15 Sweeps; 16,30 Helpme; 18 Calcio e basket amator; 18,30 Il cavaliere azzurro; 19,45 Punto Blues; 21 Wropp; 22 Night.

Martedì: 9 Arcobaleno; 11 Bazar; 13,30 Dediche con Vece; 15 Polvere di stelle; 16,30 Free pop; 18 Lotta, judo e karaté; 18,30 Il microfono ai cittadini; 19,45 Change; 21 Musica e fortuna; 23 Collage.

Mercoledì: 9 Arcobaleno; 11 Il mercatino delle pulci; 13,30 Disco-jet; 15 L'ospite; 16,30 Sweeps; 18 Gran Prix; 18,30 Scuola e società; 19,45 Aria di casa nostra; 21 Il Rompigioni; 23 Pim pum pop.

Giovedì: 11 Bazar; 13,30 In compagnia di Vladimiro; 15 Polvere di stelle; 16,30 Con Gigi; 18,30 Musica; 19 Podismo e atletica; 19,30 Dai quartieri; 19,45 Jazz monografie; 21 Change; 22 Mosaico.

Radio Logica

103/100,8 MHz - Tel. 30000

Programmi politici: tutti i giorni feriali alle 12,30 e alle 18,30.

Hobby - modellismo: martedì e giovedì ore 19.

Floricultura: lunedì ore 11.

Programmi «no»: lunedì ore 16,30; martedì ore 21-24.

Disco-novità: venerdì, sabato, lunedì e mercoledì ore 21; domenica ore 13, giovedì ore 22,30.

Revival: mercoledì ore 19; giovedì ore 16,30.

Liscio e musica per gli «anta»: domenica ore 8; lunedì ore 11,30; martedì ore 17,30 e venerdì ore 19.

Classica: domenica ore 14; mercoledì ore 17,30 e ore 22.

Jazz: mercoledì ore 16,30; giovedì ore 11,30.

D.W.F. (Donna, woman, femme): venerdì 16,30-18,30.

Teatro - libri - cultura: venerdì ore 20; sabato ore 10,30; giovedì ore 20.

Sport: sabato ore 13,30 e 14; lunedì ore 19 e ore 20; mercoledì ore 20.

Giochi a premi: venerdì ore 22; sabato ore 17,30; domenica ore 17.

Per i bimbi: domenica ore 10.

Le dediche giornaliere verranno distribuite nelle due fasce orarie 13-14 e 19,30-20 tranne il sabato e la domenica. Ogni giorno ore 7 «Buongiorno mondo» a cui segue «Quel che mi pare, fuorché rubare». Dalle 10 in poi, La Chiromante. In notturna, collegamento con Radio Gamma 5. Servizi esterni in diretta. 50 per cento di impegno e 50 per cento di simpatia.

Ricordo

In ricordo del compianto Curti Bruno la sorella Tina offre a «La Lotta» L. 5.000.



CINEMA CENTRALE
da giovedì a lunedì «Quell'ultimo ponte»

CINEMA CRISTALLO
da venerdì a giovedì «La grande avventura»

CINEMA MODERNISSIMO
da giovedì «La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa»

CINEMA TRIESTE
da giovedì a martedì «Maladolescenza» mercoledì per il Circolo del Cinema «L'agnese va a morire»

Guardia veterinaria

Vallata Santerno (comprendente i Comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese) dr. Scarmagli Nerio via Toscana - Castel del Rio - tel. 95905.

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano) dr. Palmonari Fabrizio via Giovanni XXIII n. 18 - Imola - Tel. 34991.

Tessere ATC per Pensionati

«Le tessere A.T.C. per le linee extraurbane, rilasciate ai pensionati, sono valide fino al 31-1-1978».

TELESANTERNO

CANALE 48/40

Sabato 7 gennaio

Ore 20,15: «Il vangelo della domenica»; 20,30: Documentario; 21: «Questo nostro grande amore» film (1.o tempo C); Pubblicità 21,45: Film (2.o tempo C); 22,40: Buona notte al brivido (C).

Lunedì 9 gennaio

Ore 20,15: I nostri programmi (C); 20,45: Telesanterno Sport (1.a parte C) Pubblicità; 21,30: Telesanterno Sport (2.a parte C); 22,30: Buona notte al brivido (C).

Martedì 10 gennaio

Ore 20,15: «Una foto, una canzone» a richiesta dei telespettatori (C); 20,45: «La banda Casaroli» Film (1.o tempo) Pubblicità; 22: Show musicale (C); 22,30: Buona notte al brivido (C).

Mercoledì 11 gennaio

Ore 20,15: Concerto di Natale dalla Cappella Musicale di Lugo (C) (Rip. a richiesta); 21,30: «Arizona Colt» Film (1.o tempo C) Pubblicità; 22,15: Film (2.o tempo); 23,05: Buona notte al brivido (C).

Giovedì 12 gennaio

Ore 19,30: «Scacciapensieri» Programma musicale a premi (C); 20,15: Commedia dialettale «Burdell, fiv pu ben a maride» 3 atti di anonimo. Compagnia di S. Prospero (C) Pubblicità; 21,45: A «trebb» con gli Allegri Romagnoli (C); 22,40: Buonanotte al brivido (C).

Nozze

Il Collettivo di Redazione de «La Lotta» augura un felice avvenire a Maria Bresadola e a Giuliano Mingotti unitisi in matrimonio il 23 dicembre scorso.

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagnola a.coop.r.l.
Divisione Serramenti
40026 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 85
Tel. (0542) 30701 (6 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

arredamenti metallici per
**SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI**



40026 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25

TELEFONI (0542) 29177
26540-1-2-3-4